

Imbarcano personale che non serve, noi paghiamo Le Province (chiuse) assumono ancora

di **FRANCESCO SPECCHIA**

Sono il danno e la beffa, o il teatro dell'assurdo di Ionesco recitato da Gentiloni, o una sorta di maledizione costituzionale di Tutankhamon. Sono le Province.

Le Province sorelle del

Cnel e madrine di tutti gli enti inutili, non solo sono (...)

segue a pagina 6

L'effetto indesiderato del "no" al referendum Siamo alle comiche: le Province chiuse assumono ancora

Un emendamento alla manovra consente agli enti inutili di prendere nuovi impiegati per svolgere le proprie funzioni

... segue dalla prima

FRANCESCO SPECCHIA

(...)risorte e battono cassa, ma ora ricominciano pure ad assumere. A tempo indeterminato, occhio. Con l'affaticata manovra al vaglio della commissione Bilancio della Camera, è infatti passato l'emendamento in base al quale Province e Città metropolitane (le province col master, praticamente) potranno «ampliare il proprio bacino di impiegati per poter garantire un ottimale esercizio delle funzioni fondamentali». Certo, c'è una *conditio*, diciamo, di dignità. Si potrà assumere solo nei «limiti della spesa impiegata», cioè potranno essere coperti esclusivamente i ruoli rimasti sguarniti dai prepensionamenti, e soltanto nei settori «della circolazione e della ma-

nutenzione delle scuole». Insomma, si scongela quel *turnover* di dipendenti pubblici che avrebbe dovuto accompagnare l'ente inutile all'eutanasia. Certo, questa norma si confonde fra altre norme, se possibile più subdole; come quella sulla salvezza delle Camere di commercio in dissesto (salvate con nuove tasse sulle imprese) o la cosiddetta "Salva-Napoli" per i Comuni anch'essi in pre-dissesto tipo, uno a caso, quello amministrato da Luigi De Magistris.

Insomma, ora si capisce tutto. Si capisce che non era inverosimile la diceria secondo la quale, dopo il famigerato referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, circolò la voce che a Palazzo Gardelli - sede dell'Unione Province italiane - si snodassero, in quei corridoi austeri, trenini festanti di dipendenti bagnati di champagne, gesti dell'ombrello, trombette, Meo amico Charlie Brown in sottofondo. L'eufo-

ria dei ritornanti, allora, aveva una sua logica.

Le verità è che le Province, spacciate per defunte, in realtà non sono mai state davvero. Lo sgraziato, suddetto referendum le ha fatte risorgere come Lazzaro dal sepolcro. La legge Delrio che teoricamente doveva abolirle, le aveva svuotate di poteri, introducendo la nuova denominazione di «enti territoriali di area vasta». Che voleva dire tutto e nulla. Anzi, voleva dire che le Province sarebbero dimunte, sì, ma solo perchè dieci di esse - Torino, Roma, Milano, Vene-



Peso: 1-3%,6-31%

zia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria- sarebbero state trasformate in altrettante «città metropolitane». I cui territori coincidevano con quelli delle Province stesse; e che, di fatto, avevano le funzioni fondamentali delle vecchie. In buona sostanza, aria fritta. A parte qualche meritevole taglio alle poltrone dei dirigenti e qualche rimborso spese -per gli spostamenti da una sede all'altra- in più, nulla, in pratica, era cambiato dal 2014.

Eppure tutti noi c'eravamo impegnati per l'abolizione degli enti territoriali. *Libero* si spese fino all'ultimo respiro; e lo fece assieme a svariati Presidenti del Consiglio, da Berlusconi a Monti, da Letta a Ren-

zi stesso il quale davvero cercò di cancellare «gli articoli 114 e 118 Cost. con riferimento alle Province». Tutto inutile. Oggi inizia l'ennesimo reclutamento preelettorale. Oddio, qualche avvisaglia del ritorno dell'uguale, avremmo dovuto coglierla. Nel dicembre del 2016, infatti, il presidente dell'Upi Achille Variati rivelò il suo malessere istituzionale in una lettera a Mattarella, nella quale chiedeva «almeno 650 milioni per i tagli previsti per il 2017», ventilando ripercussioni pesantissime sui servizi ai cittadini. E aveva citato i 100 mila chilometri di strade da mantenere; e le 5 mila scuole superiori da ristrutturare e da scaldare nel rigido inverno; e i 20 mila dipendenti da nutrire, dipendenti rimasti

in Provincia dopo la maxi-mobilità, per l'appunto. Poi, per un anno delle Province non si parlò più. Ma non era oblio. Erano concentrate sulle assunzioni, stavano organizzando la loro vendetta...

III IPUNTI

LA NORMA

Un emendamento alla manovra prevede che Province e Città metropolitane potranno «ampliare il proprio bacino di impiegati per garantire un ottimale esercizio delle funzioni fondamentali». Si potrà assumere solo nei «limiti della spesa impiegata».

LA STORIA

La legge Delrio che doveva cancellare le Province le ha solo svuotate di poteri trasformandole in città metropolitane i cui territori coincidevano con quelli delle Province. Il referendum avrebbe dovuto abolirle, ma sappiamo come è andata.



Peso: 1-3%,6-31%